

# Il diabete secondo me...

UNA RICERCA COMMISSIONATA DA  
 ROCHE DIAGNOSTICS PROPONE  
 UN 'RITRATTO DI GRUPPO' DI 400  
 PERSONE CON IL DIABETE CHE  
 HANNO RACCONTATO LE LORO AT-  
 TESE, IL LORO RAPPORTO CON LA  
 PATOLOGIA E CON LA TERAPIA.

**D**omenico Cucinotta,  
 Direttore della  
 Divisione di Malattie  
 Metaboliche del  
 Policlinico  
 Universitario di  
 Messina, docente di  
 Malattie del  
 Metabolismo alla  
 locale Facoltà di  
 Medicina e presidente  
 dell'Associazione  
 Medici Diabetologi.,

Un identikit del 'diabetico medio' non si può tracciare, esistono però – almeno fra i diabetici insulino-trattati – degli atteggiamenti comuni, delle attese e delle valutazioni più facilmente condivisi. Roche Diagnostics ha commissionato a Eurisko, una società specializzata, di intervistare 400 persone col diabete e analizzare i dati raccolti. Una delle prime problematiche affrontate è stata di valutare l'impatto psicologico che il diabete ha sulla persona. Meno di 4 intervistati su 10, come si legge nella **tabella 1**, ritengono il diabete "una malattia difficile da accettare". «In fondo», commenta Luciana Cremona, psicologa, «è un segno di realismo. Il diabete è davvero "difficile da accettare", specialmente oggi che siamo immersi nel mito della perfetta efficienza fisica».

Luciana Cremona, che col-

labora con il Centro di Diabetologia di Brescia, sa bene come la diagnosi di diabete colpisca «come una mazzata» l'autostima di persone che si sentivano in perfetta condizione fisica. Non a caso i livelli maggiori di accettazione si riscontrano fra i giovani che hanno iniziato presto a convivere con il diabete. Come si vede nella **tabella 2**, due terzi degli intervistati sotto i 40 anni concordano pienamente con l'idea che "anche il diabetico può avere una vita normale".

Dalla ricerca emerge invece l'atteggiamento più spesso insofferente e 'ribaldo' delle perso-



